

**L'ORRORE
SUL WEB**



L'indagine

Inchiesta congiunta della polizia tedesca e italiana
Scoperto un sito in Germania con immagini inequivocabili

Pedofili online, indagati a Lecce e Brindisi

Video e foto di atti sessuali con bambini, arresti e perquisizioni in tutta Italia

di **Antonio CRATI**

L'orrore trova spazio tra i normali file di un computer. Video e immagini nascosti tra le cartelle di centinaia di pc, di cui sono proprietari insospettabili studenti, impiegati, pensionati. Persone dalla vita apparentemente irreprensibile, nella maggior parte dei casi, che però non sono sfuggiti alla rete stesa dagli agenti di polizia italiani e tedeschi. L'inchiesta ha toccato anche il Salento, con perquisizioni e denunce nelle province di Lecce e Brindisi.

L'operazione, denominata "Strike", ha portato all'arresto di otto persone, mentre 109 sono state denunciate a piede libero. I risultati sono frutto di un'indagine congiunta tra la polizia tedesca e gli agenti di polizia postale delle comunicazioni di Catania. I primi controlli sono scattati nel 2010, monitorando un sito Internet, con sede in Germania, con un vasto database di immagini dal contenuto pedopornografico. Approfondendo le analisi sul traffico del sito, sono stati identificati gli utenti italiani che avevano scaricato foto di pornografia minorile. In particolare, hanno spiegato gli agenti, il portale Web, in meno di due mesi aveva avuto oltre 44 mila accessi solo nella sezione denominata "Teen

Group", che conteneva appunto centinaia di immagini di bambini coinvolti in atti sessuali.

Le indagini non si sono però fermate qui. E hanno portato alla scoperta di una vasta ramificazione di scambio file sulla rete "eDonkey2000", uno dei tanti server in grado di mettere direttamente in contatto gli utenti che usano lo stesso programma di condivisione dei file, il più famoso dei quali è eMule. Software che, vale la pena dirlo, sono assolutamente legali e utilizzati per lo scambio di file dal contenuto più disparato, ovviamente anche di tipo legale. In ogni caso, proprio seguendo le tracce di alcuni file, gli inquirenti sono riusciti a individuare gli utenti che scambiavano e divulgavano video dal contenuto pedopornografico. In seguito, anche gli utenti che avevano utilizzato questo canale sono stati identificati.



In manette anche un pensionato nel suo computer trovati oltre diecimila immagini dal contenuto pedopornografico

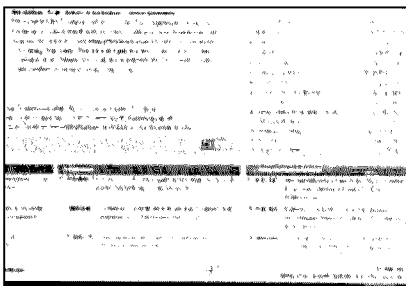
Sulla base delle informazioni raccolte in questo modo - anche attraverso l'utilizzo di software specifici in dotazione alla polizia postale - sono scattate le perquisizioni. E anche nelle province di Brindisi e Lecce alcune persone hanno dovuto aprire la porta agli agenti. I controlli negli appartamenti si sono conclusi con il sequestro dei computer e di tutto il ma-

teriale di supporto informatico: cd, dvd, hard disk esterni e pen drive.

I video pedopornografici intercettati dagli investigatori, alcuni dei quali di quasi 30 minuti, ritraevano bambini costretti ad atti sessuali, anche con adulti; in moltissimi casi i minori erano in età pre-adolescenziale. Le otto persone arrestate risiedono a Siracusa, Napoli, Massa Carrara, Modena, Bolzano e tre a Firenze. Tutti gli arrestati detenevano e, in alcuni casi, divulgavano ingenti quantità di video di pornografia minorile. In particolare l'uomo arrestato a Napoli tra l'ingente materiale pedopornografico, deteneva immagini auto-prodotte raffiguranti adolescenti e minori ripresi nel bagno di casa, «con le parti intime scoperte, mentre

espletavano attività fisiologiche», come rivelano gli inquirenti. Un altro degli arrestati ha tentato la fuga portandosi degli hard disk e un altro deteneva oltre 436mila file di pornografia minorile. Quello finito in manette a Bolzano, invece, è un pensionato. La polizia postale ha trovato nel suo appartamento un computer con 10mila foto pedopornografiche. Secondo gli inquirenti, il pensionato deteneva questo materiale, ma non lo aveva prodotto.

Il timore è che anche le vittime possano essere italiane: è stata avviata l'attività di approfondimento tecnico-investigativo finalizzato a verificare se nelle immagini siano coinvolti bambini italiani. Le province interessate dall'operazione dove risiedono gli indagati sono diverse, e fra queste: Alessandria, Arezzo, Avellino, Bari, Belluno, Brescia, Catania, Cosenza, Ferrara, Firenze, Foggia, Grosseto, Milano, Modena, Massa Carrara, Parma, Reggio Emilia, Roma, Siracusa, Trapani, Venezia, Verona.



I DATI Una ricerca rivela: in 200mila accettano proposte in cambio di denaro Il lato oscuro della Rete un minorenne su due a rischio

Un minore su due è stato contattato via Web più volte con proposte indecenti da sconosciuti. A tre minori su dieci è stato chiesto un appuntamento al buio. Il 30 per cento di chi ha subito un tentativo di adescamento ha meno di 15 anni. E più di 200mila minori hanno accettato proposte oscene in cambio di una ricarica telefonica. Sono alcuni dei dati emersi da un'indagine condotta dall'Istituto demoscopico Swg ed elaborati dal **Moige - Movimento italiano genitori**, che avvia in questo periodo una nuova campagna nazionale per sensibilizzare e raccogliere fondi mirati a finanziare un preciso progetto: la prevenzione e il contrasto della pedofilia e della pedopornografia.

L'iniziativa nasce dai preoccupanti risultati della ricerca su un campione di 600 ragazzi utilizzatori di Internet, di età compresa tra i 16 e i 21 anni, di entrambi i sessi e di tutte le regioni italiane. Dai risultati emerge che il tempo di navigazione medio si attesta tra le 3 e le 4 ore giornaliere. Sul fronte dei limiti e delle preoccupazioni dei genitori, il dato per nulla rassicurante - spiega il **Moige** - evidenzia come siano meno del 20 per cento i padri e le madri che pongono dei limiti ai propri

figli sul tempo di navigazione, mentre la maggioranza assoluta (79 per cento) non fissa alcuna restrizione. Tra le cose da non fare navigando, i genitori consigliano in particolare ai figli di non accettare incontri con sconosciuti e di non fornire dati personali. Preoccupa su questo fronte quel 17 per cento di genitori che non dà nessun consiglio ai figli su come muoversi e cosa non fare. Sempre secondo la ricerca, solo il 40 per cento dei ragazzi è dotato di computer con sistemi di sicurezza e filtri per il controllo di accesso a siti dai contenuti pedopornografici e violenti. I ragazzi che vengono avvicinati in Internet da sconosciuti sono il 40 per cento del campione (percentuale che sale a 52 per cento per le femmine) e per la maggior parte si tratta di minorenni. La reazione della maggioranza è di interrompere subito la connessione, ma un terzo di ha continuato a chattare seppur senza rivelare i propri dati. Ciò che colpisce è soprattutto che la metà di coloro che hanno avuto questa esperienza non ne abbia fatto parola con nessuno, che solo una piccola parte ne abbia parlato con i genitori, e che un 4 per cento abbia accettato di corrispondere alle proposte ricevute.

www.ecostampa.it

